

A colloquio con Marcelino Camacho sui problemi dell'economia e della classe operaia

# Spagna: dietro l'onda degli scioperi

L'aumento del costo della vita ha creato un abisso tra i salari e i minimi di sopravvivenza: il blocco è in realtà una sfida che i lavoratori hanno raccolto - Obiettivo di fondo: una riconversione - Arrogonza e sconfitte delle multinazionali

**Dal nostro inviato**  
MADRID, 7. Le ore lavorative perdute in Spagna a causa di scioperi nel solo mese di gennaio del 1976 sono state superiori a quelle perdute in tutto il 1975: nella zona industriale catalana del Bajo Llobregat, in gennaio, si sono perdute cinque milioni di ore di sciopero sta continuando; nelle Asturie, nel centro minerario di Hunosa, su tredicimila lavoratori, undicimila sono in sciopero (gli altri duemila non sono grumieri: sono stati incaricati dai loro stessi compagni di curare la manutenzione degli impianti, di impedire lo sciopero che si sta allargando all'industria in quanto per ogni giorno dell'impresa sospende i lavoratori per un'altra giornata e i lavoratori, a loro volta, protraggono lo sciopero di un giorno per ottenere l'annullamento della punizione. Ma il punto non è tanto nella durata e nelle dimensioni dello sciopero, quanto in un dato ufficiale che riportiamo dal quotidiano «La» «Ogni giorno che Hunosa non lavora le perdite sono approssimativamente di circa settanta milioni di pesetas», vale a dire circa un miliardo di lire.

A questo punto — e di fronte a queste cifre — è indispensabile cercare di capire la consistenza delle rivendicazioni dei lavoratori spagnoli. Si tratta, a prima vista, di cifre sensibilmissime: gli edili hanno ottenuto, dopo quasi un mese di lotta, miglioramenti salariali pari al 38%, i dipendenti della Caja de Ahorros — l'equivalente della nostra cassa di risparmio — un aumento di 11.300 pesetas (circa centocinquanta mila lire), quelli della Fesa di Barcellona di 7.500 pesetas (novantamila lire), gli addetti ai trasporti di Barcellona 6.800 pesetas (75.000 lire), i telefonisti di 4.000 pesetas (circa 50.000 lire). Sono cifre non trascurabili — alcune anche notevoli — ma il dato di Hunosa (un miliardo perduto per ogni giorno di sciopero) comincia a ridimensionarle.

Il discorso è comunque un altro: i salari in Spagna sono bloccati, ma non sono bloccati i prezzi. Lo stesso governo ammette che nel '75 — a salari e stipendi immutati — il costo della vita è aumentato di 14,5%. Secondo gli economisti delle commissioni obreras, è aumentato di molto più del 20%, il che, mi dice Marcelino Camacho, significa che i salari non sono bloccati: sono stati ridotti di un quinto. Esiste, dice ancora Camacho, un meccanismo simile alla scala mobile in Italia; ma il costo della vita comincia ad aumentare il primo gennaio, il rinvio viene fatto il 31 dicembre successivo e ciò significa che quando si ottiene l'adeguamento questo ha perso almeno il 2% del suo valore (una delle rivendicazioni dei lavoratori è appunto quella di far funzionare il meccanismo ogni sei mesi).

Ma il discorso può essere ridotto in termini ancora più pratici: secondo l'ultimo nu-

mero di gennaio di «Acción empresarial», il mensile dell'associazione imprenditori, il riflesso telefonico, postale, dei trasporti e del pane.

Il fatto è che l'intera struttura economica della Spagna è in crisi: il prodotto nazionale lordo l'anno scorso è sceso dello 0,6% nonostante la agricoltura abbia in parte compensato perdite superiori dell'industria: se si trattasse di una diminuzione rispetto al tasso di incremento degli anni precedenti, mi dice Marcelino Camacho, si potrebbe parlare di recessione, ma la perdita è in termini assoluti e quindi vuol dire che siamo in una fase di depressione che si può fronteggiare solo con una riconversione dell'economia nazionale: «I lavoratori sono disposti a fare dei sacrifici, ma non possono essere repressi, in altri termini, conquistare margini che permetta-

nendo riassorbita: nello spazio di poche settimane il governo ha aumentato le tariffe telefoniche, postali, dei trasporti e del pane.

Il fatto è che l'intera struttura economica della Spagna è in crisi: il prodotto nazionale lordo l'anno scorso è sceso dello 0,6% nonostante la agricoltura abbia in parte compensato perdite superiori dell'industria: se si trattasse di una diminuzione rispetto al tasso di incremento degli anni precedenti, mi dice Marcelino Camacho, si potrebbe parlare di recessione, ma la perdita è in termini assoluti e quindi vuol dire che siamo in una fase di depressione che si può fronteggiare solo con una riconversione dell'economia nazionale: «I lavoratori sono disposti a fare dei sacrifici, ma non possono essere repressi, in altri termini, conquistare margini che permetta-

no di passare, — come sta avvenendo — dagli scioperi organizzati clandestinamente nelle sacrestie a quelli che vengono ora quattrati dai sindacalisti penetrati negli uffici dei sindacati di regime: non perché agli operai spagnoli occorrono le loro strutture, ma perché occorrono i loro mezzi: le sale di riunione, i telefoni, il ciclostile. Bisogna ricostruire sempre che è proprio la mancanza di libertà che sta creando situazioni come quella in atto tra i dipendenti delle poste, militarizzati appena hanno annunciato lo sciopero, con il deferimento ad un tribunale militare dei dipendenti che avevano semplicemente chiesto di poter parlare con l'ufficiale inviato a dirigerli.

Le rivendicazioni dei lavoratori spagnoli, in altri termini, non possono essere repressi: in altri termini, conquistare margini che permetta-

di tutto di radicale rinnovamento della società spagnola e di libertà. Si diceva prima che la maggior resistenza di fronte alle lotte operaie è stata data dalle multinazionali, quasi tutte a capitale statunitense; si può aggiungere che l'unico commento positivo al discorso di Arias Navarro è stato fatto — all'estero — da Kissinger e questo spiega molte cose; spiega prima di tutto l'appoggio che gli Stati Uniti danno a questo «caetanismo alla spagnola», come viene qui definito il «continuismo» di Arias Navarro rispetto a Franco, in analogia al «continuismo» di Cárdenas rispetto a Salazar in Portogallo. Ma gli operai spagnoli hanno piegato le multinazionali, costringendole tutte a riaprire i battenti dopo essersi rimpiccioliti i licenziamenti di rappresaglia.

Kino Marzullo

Al posto dello scomparso Ciu En-lai

# In Cina Hua Kuo-feng primo ministro ad interim

Ha 54 anni e in precedenza era uno dei 12 vice primo ministro e ministro della pubblica sicurezza — Membro dell'Ufficio politico dopo il congresso del 1975

PECHINO, 7. Il vice-primo ministro e ministro della pubblica sicurezza Hua Kuo-feng è stato nominato facente funzioni di primo ministro della Repubblica Popolare Cinese, in seguito alla morte, avvenuta l'8 gennaio, del primo ministro Ciu En-lai.

Hua Kuo-feng ha 54 anni ed è uno dei dodici vice primi ministri nominati dal IV Congresso, nel gennaio 1975. Fa parte dell'Ufficio politico del partito comunista ed è segretario del comitato di partito della provincia dello Hunan; negli ultimi quattro o cinque anni ha risieduto di frequente a Pechino, svolgendo un'intensa attività anche sul piano nazionale. È inoltre primo commissario politico del distretto militare dello Hunan e commissario politico della regione militare di Canton.

Nativo dello Hunan, aderì al partito comunista nella prima gioventù. Esperto di problemi agricoli, si occupò a partire dagli «anni Cinquanta» di lavori di irrigazione e conservazione delle acque.

Nell'ottobre scorso presentò il rapporto finale della conferenza nazionale agricola «Imparare da Tachai», documento che fissava gli obiettivi politici ed economici per lo sviluppo e la modernizzazione della campagna cinese.

Entrò nel Comitato Centrale del partito col mono congresso del 1969 e col decimo congresso, nell'agosto 1973, fu rieletto nel comitato centrale ed entrò a far parte dell'Ufficio politico.

Nel gennaio 1975 fu nominato, come si è detto, vice primo ministro e ministro della pubblica sicurezza.

Negli ultimi tempi aveva coadiuvato il vice-primo ministro Ten Hsiao-ping e con altri vice primi ministri nel ricevere le delegazioni straniere in visita in Cina.

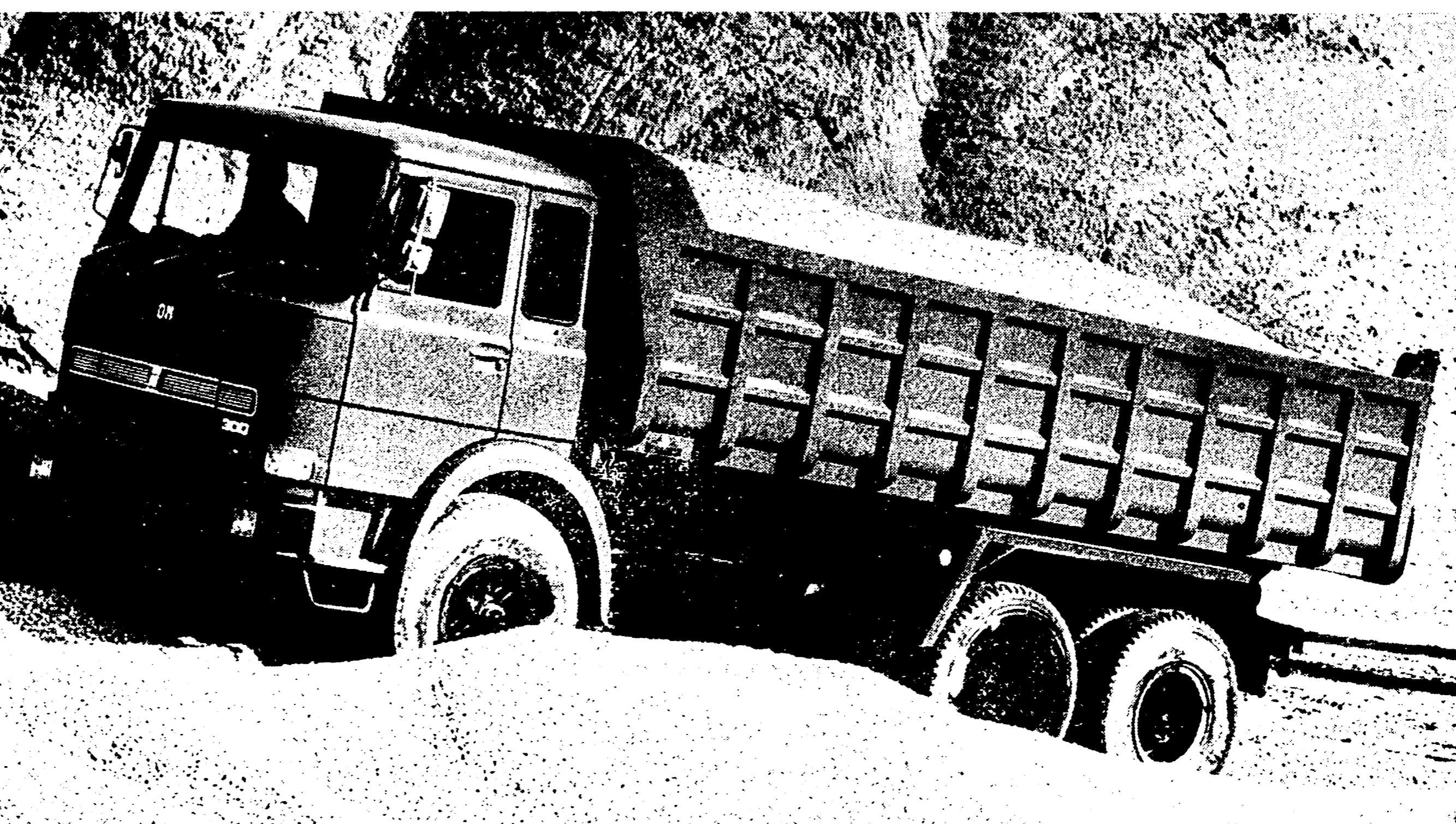
## ESTRAZIONI DEL LOTTO

Sabato 7 febbraio 1976

Bari	7	85	84	79	71	1
Cagliari	58	22	49	70	83	x
Firenze	71	49	11	13	76	2
Genova	64	55	82	62	28	2
Milano	34	24	57	17	71	x
Napoli	79	14	71	25	7	2
Palermo	43	54	66	2	22	x
Roma	68	60	18	12	33	2
Torino	24	15	86	60	84	1
Venezia	33	21	39	76	36	x
Napoli II estratto						1
Roma II estratto						1

Al due dodici spettano lire 35.873.000. Al 126 undici lire 427.000. Al 1.587 dieci lire 36.000.

# Nuovo OM 300 P idromeccanico: rende leggero il lavoro pesante in cava e in cantiere



**La trasmissione idromeccanica applicata ad un gigante come l'OM 300P, semplifica tutte le manovre, migliora le prestazioni, allunga la durata del veicolo. Infatti:**

- ★ le manovre su terreni in forte pendenza e quelle di avvicinamento a installazioni fisse, si eseguono con il solo uso dell'acceleratore;
- ★ eccezionale sforzo di trazione: l'OM 300P idromeccanico riesce a spuntare a pieno carico su pendenze di oltre il 50%;
- ★ miglior frenatura in discesa: la presenza del convertitore di coppia sull'asse della trasmissione, offre la possibilità di disporre di una frenatura supplementare in aggiunta a quelle tradizionali;
- ★ la dolce progressività della trasmissione idromeccanica difende tutti gli organi meccanici e le stesse strutture del veicolo dalle violente sollecitazioni che si producono specie in fase di spunto e di accelerazione: per questo l'OM 300P idromeccanico dura di più e richiede minori interventi di manutenzione di un analogo veicolo con trasmissione tradizionale.

In vendita presso i Centri Veicoli Industriali e le Concessionarie OM anche con rateazioni SAVA. Con Savaleasing locazione per 5 anni più acquisto finale a prezzi fissi.



OM, una marca della IVECO

Mentre si parla di «democratizzazione»

## La repressione continua a più vari livelli

**Dal nostro inviato**  
MADRID, 7. La montagna della «democratizzazione» spagnola continua a partorire topolini: il decreto legge per la prevenzione del terrorismo di cui tutti chiedevano la pura e semplice abrogazione è stato modificato dal governo, ma una modifica non è una soppressione. Sostanzialmente la misura «liberale» si riduce a questo: i reati previsti da quella legge (ed erano tutti quelli di contenuto politico) saranno giudicati dai tribunali civili anziché da quelli militari. Il che, stando, però, una serie di eccezioni — la pena di morte, che nella legge precedente era automatica, è stato viene in vari casi rimessa alla discrezionalità del giudice; sparisce il lunghissimo elenco di organizzazioni che venivano considerate terroristiche e che comprendeva tutto, anche le comisiones obreras ma appare un articolo 4 che dice testualmente: «Dichiarati fuori legge i gruppi od organizzazioni comuniste, anarchiche, separatiste... quelli che organizzano o dirigono questi gruppi, i semplici aderenti e coloro che con sottoscrizioni, mezzi materiali o in qualsiasi altro modo aiutano i gruppi od organizzazioni, incorreranno nella pena massima prevista dal codice penale».

Se prima ci si trovava di fronte ad una aberrazione giuridica ora ci si trova di fronte ad una aberrazione politica ed alla conferma della validità dell'analisi delle forze di opposizione spagnola, secondo la quale il «continuismo» non porterà mai alla democrazia e alla libertà. Proprio ieri, lo stesso consiglio dei ministri che ha modificato la legge antic-terrorismo, ha emesso un'intimazione comunicata a proposito dell'imminente processo a nove ufficiali democratici, accusando le «forze sovversive» di tentare di politizzare: «Il governo è deciso id

impedire con tutti i mezzi a sua disposizione la politicizzazione di questo processo» e ad «applicare decisamente le leggi statutarie eventualmente repressive» (i giornali e processando gli autori di scritti critici) ed applicando tutte le norme economiche penali comuni e militari. Al di là delle minacce, però, affiora la paura, perché questo è un processo politico proprio nel giudizio di chi lo ha promosso, accusando i nove ufficiali di reati di opinione: la paura è che — essendo le opinioni contagiose — il male si possa estendere, assai, e si cerca di curarlo ordinando il silenzio.

Sempre dalla paura nasce un altro provvedimento preso ieri: quello di proibire ulteriori spettacoli per il cantante catalano Raimon che tornava a Madrid dopo un ostracismo durato otto anni. Come si era detto, la massiccia richiesta di biglietti aveva fatto diventare quattro le serate che dovevano svolgersi nel palazzo dello sport della squadra di calcio del Real Madrid. Giovedì si è svolta la prima serata, alla quale erano presenti tutti gli esponenti delle forze democratiche madrilene, attori, giornalisti, intellettuali: i risultati nella direzione generale di sicurezza ha notificato a Raimon che tutte le successive repliche erano proibite perché lo spettacolo si era trasformato in una manifestazione politica.

La repressione, insomma, continua a vari livelli e nella lotta contro di essa si colloca la visita compiuta tra ieri e oggi a Madrid da una delegazione della federazione lavoratori bancari giunta dall'Italia. La delegazione è composta da Raimondo Guida per la FIACCGIL, Nino Cardile per la FIB — CISL, Giovanni Capobianco per la UIL e Luigi Mosca per la federazione autonoma dei lavoratori delle Casse di Risparmio.

k. m.